



PTCP 2016

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
Variante Specifica ex Articolo 27 bis L.R. n° 20/2000



PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

VARIANTE SPECIFICA

(ex art. 27 bis L.R. 20/2000)

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
Giammaria Manghi

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Alessio Mammi

IL DIRIGENTE SERVIZIO
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
Arch. Anna Campeol

IL RESPONSABILE DEL
PROCEDIMENTO
Dott.Urb. Renzo Pavignani

Adottato dal
Consiglio Provinciale
con atto n.2 del 15/02/2018

Approvato dal
Consiglio Provinciale
con atto n.25 del 21/09/2018

Allegato 05

**LINEE GUIDA PER L'ELABORAZIONE DEI PIANI
URBANISTICI COMUNALI E DIRETTIVE PER
L'APPLICAZIONE DEL TITOLO II - IL SISTEMA
INSEDIATIVO / LINEE ELETTRICHE AT – DPA**

NA

GRUPPO DI LAVORO

Servizio Pianificazione Territoriale

Anna Campeol (dirigente)

Renzo Pavignani (coordinamento)

Barbara Casoli (aspetti geologico-ambientali)

Francesco Punzi (aspetti amministrativi)

Pietro Oleari, (aspetti giuridico-amministrativi)

U.O. PTCP, Paesaggio e SIT

Maria Giuseppina Vetrone, Simona Giampellegrini, Davide Cavecchi

U.O. Pianificazione Urbanistica e Valorizzazione del Territorio

Elena Pastorini, Andrea Modesti

Linee guida per l'elaborazione dei piani urbanistici comunali e direttive per l'applicazione del titolo II – il sistema insediativo. Linee elettriche AT – DPA

PARTE PRIMA

1. Contenuti generali ed elaborati degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale	4
1.1 Il PSC.....	4
1.1.1 Il Quadro conoscitivo (QC).....	4
1.1.2 Il Documento preliminare (DP).....	5
1.1.3 Il Progetto di Piano Strutturale Comunale (PSC).....	5
1.2 Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE).....	8
1.3 Il Piano Operativo Comunale (POC).....	8
PARTE SECONDA	9
2. Criteri per il calcolo del dimensionamento e la perequazione urbanistica (art. 9 NA)	10
2.1 (D) Criteri per il calcolo del dimensionamento	10
2.2 Criteri per l'applicazione della perequazione urbanistica.....	11
2.2.1 (D) Ruoli dei diversi livelli del piano urbanistico comunale.....	11
2.2.2 (I) Individuazione di criteri di classificazione	12
3. (D) Direttive in materia di parametri urbanistici (art. 9 NA)	13
3.1 (D) Parametri di misura della potenzialità edificatoria.....	13
3.2 (D) Parametri di misura della dimensione urbana	15
3.3 (D) Parametri urbanistico-ecologici.....	15
3.4 (D) Dati da fornire in sede di PSC, POC e relative Varianti.....	15
4. Edilizia residenziale sociale (art. 10 NA), spazi ed attrezzature di interesse pubblico di rilevanza sovracomunale (art. 14 NA)	17
4.1 (I) Studio di approfondimento dei contenuti del quadro conoscitivo del PTCP inerenti il disagio abitativo.....	17
4.2 (I) Criteri per la localizzazione e caratterizzazione degli interventi ERS (POC).....	17
4.3 (I) Indirizzi per la disciplina urbanistica degli spazi ed attrezzature pubbliche o di interesse pubblico di livello sovracomunale (art. 14 NA)	18
5. Contenuti minimi degli Accordi territoriali delle previsioni relative ad insediamenti produttivi sovra provinciali e sovra comunali (art. 11 NA) e dei poli funzionali (art. 13 NA)	19
5.1 (D) Accordi territoriali per gli ambiti specializzati per attività produttive.....	19
5.2 (D) Accordi territoriali per i poli funzionali.....	21
6. Indirizzi e direttive per la definizione delle dotazioni ecologico-ambientali (art. 15 NA)	22
6.1 (D) Requisiti degli insediamenti in materia di clima acustico.....	22
6.2 (I) Requisiti degli insediamenti in materia di qualità dell'aria.....	23
7. Sostenibilità energetica degli insediamenti e impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e assimilate (art. 16 NA)	23
7.1 (I) Contenuti del Quadro Conoscitivo del PSC in materia di energia	23
7.2 (I) Criteri generali per la redazione dei PUA comportanti interventi di nuova urbanizzazione o riqualificazione per funzioni prevalentemente residenziali	23
7.3 (I) Incentivi urbanistico edilizi.....	25
7.4 (P) Disposizioni per l'installazione di impianti idroelettrici.....	25
PARTE TERZA	26
(P) 8. Linee elettriche AT – Distanze di prima approssimazione (DPA)	27

Il presente Allegato è suddiviso in tre parti: la prima, contiene indirizzi per l'elaborazione dei piani urbanistici comunali; la seconda contiene indirizzi e direttive per l'applicazione della disciplina della Parte prima - Titolo II "Il sistema insediativo" delle Norme di Attuazione e la terza riporta le Distanze di Prima Approssimazione (DPA) delle linee elettriche di AT riportate nella Tav. P11, che hanno valore prescrittivo.

PARTE PRIMA

I contenuti della prima parte del presente allegato hanno valore d'indirizzi salvo che non siano richiami di direttive e prescrizioni contenuti nelle altre parti delle norme

1. Contenuti generali ed elaborati degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale

Oltre agli specifici approfondimenti e contenuti richiesti nelle altre parti del presente Allegato e nel corpo normativo generale del PTCP con riguardo all'elaborazione dei Piani Strutturali Comunali, sono di seguito fornite alcune disposizioni nella forma di raccomandazioni di carattere generale per la redazione degli elaborati fondamentali del piano urbanistico comunale, fermo restando le disposizioni contenute nella LR 20/2000 e nei suoi atti di indirizzo e coordinamento tecnico che si intendono qui richiamati.

I Comuni potranno motivarne eventuali adattamenti alle peculiarità locali anche alla luce di quanto disposto nel seguito.

Il riferimento ad un "modello" sufficientemente unitario per la pianificazione comunale appare infatti utile e coerente dal punto di vista culturale e disciplinare, ma anche da quello politico e amministrativo. Non si tratta quindi di un "modello" rigido ed omologante, bensì di stimolare sperimentazioni e casi studio plurali e articolati all'interno di un telaio che delinea in maniera chiara le scelte strutturali e di impostazione urbanistica generale.

1.1 Il PSC

1.1.1 Il Quadro conoscitivo (QC)

Contenuti e aspetti applicativi

La predisposizione dell'insieme delle indagini, degli studi analitici e degli approfondimenti tematici che compongono il Quadro Conoscitivo rappresenta una fase operativa la cui complessità ed articolazione risulta strettamente relazionata con le caratteristiche del Comune che la promuove e del relativo territorio oggetto delle analisi.

In questo senso il livello di approfondimento richiesto per le analisi condotte deve essere calibrato in base alle caratteristiche dimensionali, localizzative e strategiche del Comune proponente il Piano Strutturale Comunale e alla sua appartenenza alle diverse parti del territorio provinciale (ad es. ambiti di paesaggio e contesti, sistema collinare, zone di protezione degli acquiferi, ecc.). A tal riguardo occorre richiamare che la L.R. 6/2009 ha specificato che i Comuni procedono alla predisposizione del quadro conoscitivo del PSC secondo criteri di massima semplificazione, tenendo conto dei contenuti e del livello di dettaglio richiesto dallo specifico campo di interesse del piano (e secondo le indicazioni quivi fornite), recependo il quadro conoscitivo del PTCP (a cui si rinvia).

La stessa L.R. 6/2009 ha provveduto a specificare che i Comuni, nell'ambito della predisposizione del quadro conoscitivo del PSC, procedono alle integrazioni ed agli approfondimenti del quadro conoscitivo, già acquisito dal PTCP e dagli altri piani sovraordinati, e secondo quanto disposto dall'art. 17 della L.R. 20/2000, solo nel caso che risultino indispensabili per la definizione di specifiche previsioni del piano (art. 4, comma 2-ter).

Alla luce di quanto sopra esposto sono richieste analisi:

- **più ricche e articolate** rispetto ai tematismi richiesti dalla L.R. 20/2000, di massima per la città regionale di Reggio Emilia e i centri ordinatori ed integrativi, nonché in tutti i casi in cui le ipotesi di sviluppo formulate dal PTCP comporteranno rilevanti trasformazioni rispetto alle condizioni esistenti (comuni interessati da una o più previsioni inerenti gli interessi provinciali con riguardo ai sistemi insediativo ed infrastrutturale, alla rete ecologica, ecc.), ma anche in tutti i quei casi in cui i Comuni intendano approfondire con particolare cura aspetti peculiari del loro territorio in funzione di precise salvaguardie e tutele o di sensibilità, criticità e fragilità territoriali e ambientali come evidenziate, ad esempio, nelle schede degli ambiti di paesaggio e contesti;

- **opportunamente semplificate**, anche sulla base delle indagini messe a disposizione dal QC del PTCP, di massima per i centri di base e per quelle realtà in cui i DP operino politiche di sostanziale conferma e tutela dei caratteri esistenti con modesti interventi di razionalizzazione e semplici e ridotti interventi di completamento, come spesso accade nelle realtà minori.

Inoltre, l'approfondimento e l'articolazione delle indagini dovrebbe essere accuratamente commisurata ai processi e alle dinamiche che si vogliono governare, stringendo un forte legame logico e interpretativo tra le conoscenze attivate e le politiche di intervento che si intendono promuovere.

Il modello di analisi e di conseguente rappresentazione del territorio che viene proposto come schema base di riferimento per tutti i Comuni della Provincia, da integrare e articolare maggiormente, approfondendo le tematiche rilevanti e specifiche per i singoli Comuni dotati di maggiore complessità dal punto di vista localizzativo o strategico, è fondato su una lettura sistemica delle principali tematiche legate ai differenti campi di indagine.

I sistemi fondamentali a cui fare riferimento sono quelli di cui all' Atto di Indirizzo di cui alla Del. C.R. n. 173/2001.

1.1.2 Il Documento preliminare (DP)

Contenuti e aspetti applicativi

Nella cartografia a corredo del DP (schema di assetto territoriale) occorrerà rappresentare le previsioni strategiche di trasformazione individuate per il territorio comunale attraverso una simbologia che non delimita dei confini precisi (in quanto non attribuisce dei diritti), ma delinea solo degli indirizzi, risponde alla volontà di ribadire, anche a livello grafico, il fondamentale carattere strutturale, e quindi non conformativo, del nuovo modello proposto.

I Comuni riportano nella cartografia di DP la gerarchia dei centri edificati, il territorio urbanizzato ed indicano le possibili direttrici di nuova urbanizzazione e le principali scelte infrastrutturali, da sottoporre alla Conferenza di Pianificazione.

Oltre allo schema di assetto territoriale il DP sarà corredato da uno Schema di Rete Ecologica Comunale secondo le direttive dell'Allegato 3 "Linee guida per l'attuazione della Rete Ecologica Provinciale".

Ai sensi della L.R. n. 6/2009 il Documento preliminare comprende anche gli elaborati di quadro conoscitivo e di valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale preliminare.

1.1.3 Il Progetto di Piano Strutturale Comunale (PSC)

Contenuti, aspetti applicativi

Gli elaborati del P.S.C. possono essere articolati nei seguenti:

Elaborati di progetto

a) Relazione di Piano;

b) Norme di attuazione, che contengono:

b1) la disciplina generale relativa al sistema delle tutele, della rete ecologica, del territorio rurale e del sistema insediativo (compreso il dimensionamento) e delle infrastrutture;

b2) la disciplina d'uso e d'intervento per le strutture insediative storiche di interesse storico-architettonico e la disciplina generale per le strutture insediative di pregio storico-culturale e testimoniale di cui all'art. 50 delle Norme, secondo quanto indicato dall'art. 6 e dall'Allegato 7 NA;

b3) la disciplina generale di tutela e valorizzazione dei centri e nuclei storici di cui all'art. 49 delle Norme secondo quanto indicato dall'Allegato 7 NA, nonché la disciplina generale per i restanti ambiti del territorio urbano (urbanizzato e urbanizzabile) articolata attraverso Schede normative. Nelle schede d'ambito sono riportati i seguenti contenuti da differenziare in relazione alla città consolidata ed alla città da trasformare:

- gli obiettivi sociali, funzionali, ambientali e morfologici e i relativi requisiti prestazionali da raggiungere;
- le caratteristiche urbanistiche: consistenti nella definizione della potenzialità edificatoria come definita dalla DAL 279/2010; nella definizione flessibile della gamma di funzioni ammissibili anche in termini di indicazione di quote minime e massime per tipologie di attività;
- le modalità attuative anche attraverso forme di perequazione compensativa;
- le dotazioni minime di standard di qualità urbana ed ecologico ambientale;
- i limiti e le condizioni di sostenibilità degli interventi e le eventuali misure di mitigazione o compensazione da attuarsi contestualmente alla realizzazione delle previsioni stesse, ovvero gli approfondimenti da condursi in sede operativa/attuativa.

b4) le disposizioni per la redazione del POC e RUE;

c) Cartografia di progetto

c1) "Schema di assetto territoriale (progetto di territorio)" a scala sovracomunale adeguata, comprende il territorio dei Comuni appartenenti all'ambito ottimale per la pianificazione in cui ricade il Comune proponente, come individuato ai sensi delle Norme del presente Piano, ed evidenzia, a specificazione delle tavole P1, P2, P3a e P3b:

- l'assetto infrastrutturale di scala sovracomunale e le principali scelte relative all'assetto infrastrutturale di scala comunale;
- le vocazioni insediative specifiche per ciascun Comune in rapporto agli altri e la gerarchia dei centri edificati;
- le polarità insediative di rango sovracomunale;
- gli ambiti del territorio rurale;
- lo schema portante della rete ecologica;
- i contesti paesistici.

c2) "Ambiti e Sistemi strutturali", redatta in scala adeguata, rappresenta i seguenti contenuti minimi:

- la perimetrazione del territorio urbanizzato e di quello urbanizzabile ai sensi dell'art. 28 della L.R. 20/2000;
- gli ambiti del territorio urbano ai sensi della L.R. 20/00, art. A-10, A-11, A-12, A-13, A-15;
- gli ambiti del territorio rurale;
- il sistema delle infrastrutture per la mobilità di livello strutturale (compresi i corridoi di salvaguardia infrastrutturale), le relative fasce di rispetto e di ambientazione;
- il sistema degli spazi e delle attrezzature pubbliche di interesse sovracomunale esistenti e l'individuazione di massima delle aree idonee alla localizzazione di nuove;
- il sistema delle dotazioni ecologico ambientali e delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti di maggiore rilevanza esistenti, nonché l'individuazione di massima delle aree idonee alla localizzazione di nuove, tra cui gli impianti e le linee elettriche, con le relative fasce di rispetto, ed i corridoi di fattibilità di interesse sovracomunale e locale;

c3) "Rete Ecologica Comunale"; redatta in scala adeguata, secondo le linee guida di cui all'Allegato 3 alle Norme del Presente Piano.

c4) "Carte dei vincoli e delle tutele", articolate in più tavole in scale adeguate alla funzione conformativa dei suoli, a specificazione integrazione o modificazione, con le modalità indicate dalle Norme del presente Piano, delle tav. P4, P5a, P5b, P6, P7, P8, P9a, P9b, P10a, P10c indicativamente articolate in:

- carta dei vincoli paesaggistici;
- carta delle tutele paesistiche (comprensiva del sistema insediativo storico e dei beni archeologici);
- carta del sistema forestale e boschivo;
- carta dei vincoli idraulici ed idrogeologici (inventario dissesto e fasce fluviali)
- carta della micro-zonizzazione sismica;
- carta delle tutele delle acque superficiali e sotterranee;

c5) Elaborato tecnico RIR con individuazione delle aree di danno degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ed eventuali fasce di attenzione (per i comuni interessati).

c6) La zonizzazione acustica di livello strutturale.

d) Elaborati di Quadro Conoscitivo. Fare riferimento all'elenco elaborati di Quadro Conoscitivo del presente Piano. Ai sensi della DGR 274/2014 la carta della potenzialità archeologica fa parte del Quadro Conoscitivo.

e) ValSAT, si rinvia a quanto specificato nel Rapporto Ambientale sezione F cap. 3.

1.2 Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Contenuti, aspetti applicativi

Il RUE è convenientemente strutturabile in due parti: la *disciplina urbanistica* e la *disciplina edilizia*. Il RUE, come stabilito dalla L.R. 20/2000, modificata dalla L.R. 6/2009, può includere nella sua documentazione, oltre che le norme di cui sopra, anche un corredo cartografico in una scala più dettagliata di quella del PSC (1:2000 o di maggiore dettaglio), generalmente utilizzato per la specificazione, negli ambiti consolidati, negli ambiti specializzati per attività produttive esistenti e negli ambiti del territorio rurale, nonché per il sistema insediativo storico, della disciplina generale di PSC, attraverso la definizione di una disciplina particolareggiata degli usi e delle trasformazioni ammissibili, dettandone i relativi indici e parametri urbanistici ed edilizi.

1.3 Il Piano Operativo Comunale (POC)

Contenuti e aspetti applicativi

Il POC necessita di una cartografia attuativa, ad una scala che consenta di precisare gli ambiti degli interventi, dalla quale nasceranno successivamente gli strumenti urbanistici di dettaglio, i progetti urbani, alla scala esecutiva.

Il POC è corredato, oltre che da una adeguata cartografia di progetto e da una relazione illustrativa che dia conto esaurientemente dei bilanci dimensionali e delle decisioni localizzative, anche da Norme di Attuazione relative alle parti del territorio comunale di specifica competenza.

Il POC, essendo uno strumento prescrittivo dovrà presentare un dimensionamento coerente con le risorse pubbliche e private disponibili; basato cioè su finanziamenti pubblici già presumibili per l'edilizia sociale e su una ragionevole previsione di quanto il mercato privato sarà realmente disponibile a realizzare, alle condizioni localizzative e qualitative già indicate dal PSC.

PARTE SECONDA

2. Criteri per il calcolo del dimensionamento e la perequazione urbanistica (art. 9 NA)

2.1 (D) Criteri per il calcolo del dimensionamento

Ai fini dell'omogeneizzazione delle modalità di computazione del dimensionamento del PSC (redatto sia in forma singola che associata), ai sensi del comma 3, art. A-4 L.R. 20/00, oltre a quanto previsto dal presente Piano al titolo II della parte prima delle Norme, sono definiti i seguenti criteri che riguardano la stima dei fabbisogni locali (punti 1,2,3) e la valutazione e quantificazione dell'offerta insediativa (punti 4, 5, 6):

1. Il dimensionamento del PSC dovrà condursi sulla base di uno studio delle dinamiche demografiche e sociali (che tengano conto delle seguenti variabili minime: componente naturale e migratoria, composizione e tipologia dei nuclei familiari) e delle dinamiche della struttura economica del Comune o dell'ambito territoriale di riferimento eventualmente definito, anche con riferimento al punto 2.2., lett.A) della Del. C.R. n. 173/2001. Lo studio dovrà basarsi su di un arco temporale minimo pari agli ultimi 10 anni. Nei comuni che presentino significative tensioni abitative in relazione alle dinamiche ed alla struttura sociale della popolazione, come individuati in prima istanza dal presente PTCP (comma 7, art. 10 delle Norme di attuazione), le variabili da considerare nell'analisi demografica e sociale devono riguardare anche le specifiche caratteristiche della domanda abitativa come evidenziate nel cap. 4 del presente Allegato.
2. Per i Comuni che presentano particolari fenomeni di attrazione (città regionale di Reggio Emilia, centri ordinatori, comuni turistici) o di stretta integrazione ed interdipendenza degli assetti insediativi (ambiti territoriali con forti relazioni funzionali tra centri urbani di cui al comma 12 art. 8 delle Norme di attuazione) il dimensionamento di piano dovrà essere riferito anche alla quota di popolazione effettiva che ha, anche saltuariamente, domicilio nel comune per motivi di studio, lavoro, turismo.
3. Definizione degli scenari di proiezione demografica per componente naturale e migratoria, associati ad ipotesi previsionali demografiche. Lo scenario di riferimento è costruito a partire dal valore medio delle proiezioni effettuate considerando gli andamenti negli ultimi 5 e 10 anni (oppure negli ultimi 10 e 15 anni, se valutati più attendibili ai fini delle proiezioni). L'orizzonte temporale di riferimento per le proiezioni non potrà essere inferiore a dieci anni e di norma non superiore a venti; il termine iniziale da cui computare l'orizzonte di previsione del PSC dovrà riferirsi dalla data più prossima all'atto di adozione del PSC stesso, in cui sono disponibili dati socioeconomici utilizzabili per le elaborazioni.
4. Per ciò che attiene la valutazione dell'offerta abitativa e produttiva, il dimensionamento del PSC dovrà tenere conto del bilancio della attuazione dello strumento urbanistico vigente. Del dimensionamento fa infatti parte il residuo non attuato del piano vigente di cui viene effettuata una accurata valutazione.
5. Il dimensionamento abitativo del PSC dovrà essere condotto in termini di bilancio tra alloggi esistenti e previsti e famiglie previste all'orizzonte temporale assunto, tenuto conto della quota di patrimonio non occupato "frizionale" cioè destinato a consentire mobilità e funzionalità del mercato, stimabile nell'ordine del 3-5% del patrimonio occupato.
6. I Comuni devono produrre in sede di PSC un bilancio insediativo riferito al territorio rurale che valuti l'offerta insediativa residenziale (e quella produttiva extragricola) già esistente e quella producibile attraverso il recupero del patrimonio edilizio, sottoponendo tale bilancio alla valutazione di sostenibilità di cui all'art. 5 della L.R. 20/2000.

2.2 Criteri per l'applicazione della perequazione urbanistica

2.2.1 (D) Ruoli dei diversi livelli del piano urbanistico comunale.

I Comuni, nella predisposizione del piano urbanistico comunale, applicano il metodo della perequazione urbanistica, attraverso i seguenti criteri e disposizioni.

Il PSC:

- provvede all'individuazione di massima degli ambiti di trasformazione da sottoporre a perequazione urbanistica;
- definisce criteri per la classificazione degli immobili sulla base di uniformi condizioni di fatto e di diritto (si veda il cap. 2.2.2);
- classifica le aree potenzialmente interessabili da trasformazioni urbanistiche sulla base di tali criteri;
- definisce potenziali edificabilità perequate ovvero di pari entità per ciascuna classe di aree, indipendentemente dalla destinazione specifica, pubblica o privata, che verrà assegnata in base al disegno urbanistico del piano;
- definisce i criteri in base ai quali il POC deciderà di concentrare l'edificazione su una parte limitata delle aree costituenti il comparto interessato dalla trasformazione, disponendo la cessione gratuita al Comune delle aree ove non si prevede di concentrare l'edificazione, in eccedenza rispetto alla cessione delle ordinarie dotazioni minime di legge per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- prevede l'utilizzo delle aree, così acquisite al patrimonio pubblico, per attuare le politiche ambientali, urbanistiche e sociali del Comune (ad esempio per migliorare il bilancio dell'attuazione delle aree per attrezzature e spazi collettivi, o per le politiche sociali della casa, ecc.).

L'applicazione del metodo della perequazione deve garantire che il contributo alla formazione della parte pubblica della città e alle politiche pubbliche per l'abitazione sociale che viene richiesto dal PSC e dal POC ai privati coinvolti nelle trasformazioni urbanistiche venga equamente distribuito tra tutti i proprietari in proporzione alla superficie delle rispettive loro aree.

Il POC:

- individua i comparti attuativi da avviare nell'arco temporale di vigenza dello strumento. I comparti attuativi così individuati possono interessare aree poste in più ambiti anche non in continuità.
- disciplina in forma unitaria i singoli comparti che dovranno essere attuati ciascuno con un unico PUA;
- assegna i diritti edificatori e gli usi compatibili alle aree dei comparti;
- assicura, nel disciplinare gli interventi di trasformazione da attuarsi tramite PUA, la ripartizione dei diritti edificatori e dei relativi oneri tra tutti i proprietari degli immobili interessati dai comparti attuativi, indipendentemente dalle destinazioni specifiche assegnate alle singole aree;
- definisce il carico insediativo massimo del comparto, eventualmente stabilendo la quota da collocarvi in aggiunta alla quantità di edificabilità perequativa assegnata (comunque entro la potenzialità edificatoria come definita dalla DAL 279/2010);
- definisce le dotazioni territoriali che devono essere realizzate o riqualficate e le quantità delle relative aree da cedere al comune;
- indica gli interventi necessari per assicurare il soddisfacimento degli obiettivi e le prestazioni di qualità definite dal PSC e le eventuali misure di mitigazione e compensazione necessarie.

L'edificabilità perequata (derivata dall'applicazione dell'indice perequativo) assegnabile per classi di aree in eguali condizioni di fatto e di diritto potrà essere utilizzata direttamente entro la stessa area che lo genera, qualora per essa il disegno urbano previsto dal POC preveda aree insediabili e non soltanto dotazioni territoriali (o comunque scelte comportanti una diretta inedificabilità); diversamente il POC potrà definire le modalità per il trasferimento della quota di edificabilità in aree di altre proprietà (comunali o private). Tali aree, per attuare a loro volta le rispettive potenzialità intrinseche, saranno tenute a recepire le potenzialità provenienti dalle proprietà impossibilitate a concretizzare il proprio diritto entro le loro aree, sempre entro i limiti della potenzialità edificatoria definita dal PSC per l'ambito ricevente.

Spetta, infine, al RUE regolare e indicare le procedure da seguire per realizzare i trasferimenti di potenzialità edificatoria all'interno dei comparti perequativi.

2.2.2 (I) Individuazione di criteri di classificazione

La classificazione viene operata sulla base dello stato di fatto e di diritto in cui si trovano i terreni al momento della formazione del PSC e del RUE.

Il primo criterio di classificazione deriva dalla stessa L.R. 20/2000 che stabilisce che il PSC distingue:

- territorio urbanizzato,
- territorio urbanizzabile,
- territorio rurale¹.

Queste tre categorie principali possono essere suddivise in classi secondo vari criteri.

In particolare secondo lo stato di fatto:

- territorio urbanizzato consolidato;
- lotti non edificati nel territorio urbanizzato consolidato;
- territorio urbanizzato dismesso (che può a sua volta essere suddiviso per dimensione delle aree dismesse);
- aree non edificate (di ordine di grandezza superiore al lotto tipico) nel territorio urbanizzato
- territorio urbanizzabile

Nel caso in cui negli immobili oggetto di classificazione fossero presenti edifici o preesistenze, l'assegnazione dei diritti edificatori alle diverse classi potrà essere calibrata ed integrata alla luce delle caratteristiche qualitative degli immobili stessi; ed esempio:

- ruderi;
- edifici liberi in discreto stato di conservazione;
- edifici occupati in discreto o buono stato di conservazione;
- edifici tutelati con obbligo di conservazione.

Inoltre secondo lo stato di diritto:

- aree conformate da diritti edificatori già acquisiti;
- aree già gravate da vincolo preordinato all'esproprio.

Un altro criterio di classificazione interessa le categorie precedentemente individuate e riguarda l'esistenza o meno di talune tipologie di vincoli conformativi di inedificabilità. Su questa base, riconoscendo il principio che tali vincoli (tipo fasce di rispetto stradali, ferroviarie, elettrodotti..), se non rientrano in ambiti di trasformazione, non sono oggetto di perequazione, i terreni possono essere distinti in:

- fuori da fasce di vincolo conformativo di inedificabilità;
- dentro a fasce di vincolo conformativo di inedificabilità.

Qualora i terreni con vincolo conformativo di inedificabilità vengano ricompresi entro ambiti di trasformazione urbana, si potrà anche per essi definire un regime perequativo fondato sui criteri sopra elencati, ma con l'attribuzione di indici perequati sensibilmente inferiori a quelli attribuiti alle altre aree dell'ambito di trasformazione, proporzionati al minor ruolo che essi possono giocare nell'intervento di trasformazione.

¹ Il territorio rurale per sua natura, non essendo sottoposto a trasformazioni non è oggetto di perequazione; le eventuali operazioni di trasformazione legate all'art. A-21 lettera c oppure all'art. A-20 lettera b della LR 20/00 devono portare a trasferire i diritti edificatori nel territorio urbanizzabile con il ripristino dell'uso agricolo dei suoli oppure la loro cessione al Comune.

3. (D) Direttive in materia di parametri urbanistici (art. 9 NA)

La Provincia, ai fini delle proprie elaborazioni statistiche e del monitoraggio dello sviluppo insediativo, nonché ai fini delle verifiche di compatibilità degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale rispetto agli atti di pianificazione sovraordinata, assume i seguenti parametri di controllo, che devono pertanto essere definiti ed utilizzati in modo uniforme dal sistema degli Enti Locali nell'ambito dell'elaborazione dei propri strumenti urbanistici.

Fatta eccezione per le definizioni uniformi stabilite a livello regionale ed oggetto di specifici atti di indirizzo e coordinamento tecnico emanati dalla Regione, che non possono essere modificate, nelle Norme dei PSC e dei RUE possono essere introdotte precisazioni, chiarimenti e casistiche applicative delle definizioni dei parametri seguenti e possono essere utilizzati ulteriori parametri, ma non possono essere utilizzate definizioni difformi. Negli strumenti di pianificazione redatti in forma associata i Comuni sono tenuti ad adottare nelle norme del PSC e del RUE le stesse definizioni delle grandezze urbanistiche e gli stessi parametri di misura. Ogni cambiamento effettuato da un Comune in sede di variante dello strumento urbanistico viene trasmesso agli altri Comuni perché possano procedere al relativo adeguamento, in modo da mantenere la stessa coerenza anche nella fase di gestione dei Piani.

3.1 (D) Parametri di misura della potenzialità edificatoria

La **superficie utile** (SU), la **Superficie accessoria** (Sac), la **Superficie complessiva** (SC) sono definite dalla normativa vigente in Regione Emilia Romagna alla quale si rinvia.

Alloggio convenzionale

Sulla base dei valori statistici medi provinciali si assume convenzionalmente l'alloggio medio di nuova realizzazione pari a 80 mq di Su e a 110 mq di SC (considerando la relativa Superficie accessoria pari a circa 50 mq calcolata al 60%). I Comuni, sulla base di riscontri statistici riguardo alle caratteristiche del patrimonio edilizio e dell'attività edilizia nel Comune stesso, possono assumere valori difformi per rapportare il dimensionamento dell'offerta del piano al numero di alloggi realizzabili: da un minimo di 60 mq di SU o 80 mq di SC ad un massimo di 100 mq. di Su o 130 mq di SC.

Dimensionamento di Piano

Con dimensionamento di Piano si intende la quantità di offerta di nuovi alloggi, superfici per insediamenti produttivi, commerciali e terziari che il PSC prevede di realizzare nel periodo assunto a riferimento per le proprie previsioni attraverso il POC e gli interventi diretti disciplinati dal RUE. Il dimensionamento rappresenta la potenzialità edificatoria massima (si veda la definizione di cui alla R.E.R. n. 279 del 04/02/2010) attuabile definita dal PSC e si misura in alloggi convenzionali (si veda la relativa def.) per le funzioni residenziali e in mq di Superficie utile o Sup. Complessiva per le altre funzioni. Concorrono alla sua quantificazione anche le quote di edificabilità assegnate dal POC in aree soggette a vincolo di destinazione per dotazioni territoriali o per infrastrutture per la mobilità ai sensi del comma 11, art. 30 L.R. 20/00.

Residuo del Piano vigente (ad una determinata data)

Per quanto riguarda le funzioni residenziali il residuo viene computato sulla base dei seguenti criteri.

Nel caso in cui il Piano vigente sia il PRG, corrisponde alla stima del numero di alloggi convenzionali realizzabili con il completamento dell'attuazione del PRG, considerando le zone di completamento, le zone di espansione e una stima delle potenzialità residue degli interventi di recupero a fini abitativi del patrimonio edilizio nelle zone agricole.

Nel caso in cui il Piano vigente sia il PSC

il *dimensionamento residuo*, corrisponde alla quota non attuata del dimensionamento dell'offerta che in base alle previsioni del PSC può ancora essere utilizzata attribuendo diritti edificatori in sede di POC/RUE.

Le stime relative al dimensionamento residuo non comprendono:

- gli alloggi realizzabili con operazioni diffuse di recupero edilizio, cambio d'uso, sostituzione edilizia e/o addensamento nel tessuto urbano consolidato;
- gli alloggi realizzabili nel territorio rurale al servizio dell'agricoltura.

Per quanto attiene le funzioni prevalentemente produttive in analogia quanto indicato per le funzioni residenziali si distingue, e si calcola separatamente il residuo nel caso di PSC con le seguenti precisazioni:

- il *dimensionamento residuo* la corrisponde alla quota non attuata del dimensionamento dell'offerta produttiva che in base alle previsioni del PSC può ancora essere utilizzata attribuendo diritti edificatori in sede di POC/RUE

Diritti edificatori: è l'entità di edificazione potenziale che uno strumento urbanistico comunale riconosce e attribuisce di diritto ai soggetti proprietari di una determinata area o immobile o insieme di aree o immobili. L'entità dei diritti edificatori è misurata in alloggi convenzionali (per le funzioni residenziali), ovvero in termini di Superficie complessiva SC o in termini di Superficie utile e Superficie accessoria, in rapporto alla superficie dell'area.

3.2 (D) Parametri di misura della dimensione urbana

Territorio urbanizzato

E' definito dal PSC ai sensi dell'art.28 c.2 della l.r.20/2000. Non comprende:

- gli edifici singoli, i piccoli nuclei o modesti addensamenti edilizi isolati in territorio rurale ancorché non più funzionali all'attività agricola, in generale tutti gli insediamenti, impianti ed opere a servizio delle aziende agricole;
- tutti quegli insediamenti ed opere puntuali o lineari che non alterino le caratteristiche di dominanza del territorio rurale e segnatamente:
- gli insediamenti, impianti ed opere non connesse all'attività agricola nei limiti in cui non alterino la dominanza dei caratteri di ruralità, siano sostenibili sul piano del carico urbanistico generato e non siano in contrasto con le tutele di cui alla parte seconda delle Norme del presente Piano, come elencati all'art. 6 comma 3 lett. c a cui si rinvia.

Il parametro di misura del territorio urbanizzato è la Superficie Territoriale ST, espressa in ettari.

Territorio urbanizzabile

E' definito dal PSC ai sensi dell'art.28 c.2 della l.r.20/2000. Corrisponde alle aree non urbanizzate o solo parzialmente urbanizzate e destinate ad essere urbanizzate. Esso non comprende le aree in cui l'utilizzazione urbana è programmata ed irreversibile in quanto sottoposta a Piani urbanistici attuativi approvati anche se non ancora realizzati, ovvero a titoli abilitativi rilasciati, oppure aree già acquisite da enti pubblici per destinazioni urbane di uso pubblico (ambiti per dotazioni territoriali), anche se non ancora realizzate.

Il parametro di misura del territorio urbanizzabile è la Superficie Territoriale ST, espressa in ettari.

Territorio urbano

E' dato dall'insieme del territorio urbanizzato ed urbanizzabile. Il parametro di misura del territorio urbano è la Superficie Territoriale ST, espresso in ettari.

Centro urbano: nel presente Piano si intendono per centri urbani di norma le località considerate centri abitati secondo il Censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni al quale si rinvia. La definizione ISTAT non necessariamente coincide con la individuazione e perimetrazione dei centri abitati ai fini dell'applicazione del Codice della Strada, che è di competenza dei Comuni.

3.3 (D) Parametri urbanistico-ecologici

Superficie permeabile (SP)

Si veda la definizione di cui all'allegato A alla DAL R.E.R. n. 279 del 04/02/2010.

Nel Territorio Urbanizzato TU la percentuale di SP può essere valutata (nel Quadro Conoscitivo e nella ValSAT del PSC) attraverso una stima sommaria, da eseguire ad es. utilizzando foto aeree. Nel Territorio Urbanizzabile la percentuale di SP, è contemplata esplicitamente dalle Norme di PSC, qualora non sia esplicitamente prescritta dalle norme di PRG può essere stimata sulla base degli standard richiesti di verde pubblico e delle quote presumibili di verde privato.

3.4 (D) Dati da fornire in sede di PSC, POC e relative Varianti

Le relazioni illustrative dei PSC e dei POC e delle relative Varianti devono contenere quanto meno i seguenti dati, misurati nei termini sopra descritti:

- dimensionamento residuo articolato nelle componenti residenziale e produttiva;
- dimensionamento di Piano, articolato nelle componenti residenziale, produttiva;
- estensione del Territorio Urbanizzato;

- estensione del Territorio Urbanizzabile;

- il rapporto tra Territorio urbanizzabile e Territorio urbanizzato calcolato con le modalità di cui all'art.7, comma 5 delle Norme del presente Piano. Ai fini del citato art. in sede di verifica dell' "avvenuta attuazione" delle previsioni di zone di espansione o ambiti di nuovo insediamento si considerano attuate le aree in cui l'utilizzazione urbana è programmata ed irreversibile in quanto sottoposta a Piani urbanistici attuativi approvati anche se non ancora realizzati, ovvero a titoli abilitativi rilasciati, oppure aree già acquisite da enti pubblici per destinazioni urbane di uso pubblico (ambiti per dotazioni territoriali), anche se non ancora realizzate.

I dati relativi al dimensionamento dell'offerta devono inoltre essere aggiornati a seguito della delibera di controdeduzioni alle riserve della Provincia e alle osservazioni pervenute.

4. Edilizia residenziale sociale (art. 10 NA), spazi ed attrezzature di interesse pubblico di rilevanza sovracomunale (art. 14 NA)

Per la definizione di Edilizia Residenziale Sociale si rinvia alla L.R. 24/2001 come modificata dalla L.R. 24/2013 e alla L. 80/2014.

4.1 (I) Studio di approfondimento dei contenuti del quadro conoscitivo del PTCP inerenti il disagio abitativo

Nella fase di redazione del Quadro conoscitivo del PSC ovvero, in fase di elaborazione degli Accordi di cui all'art. 10 comma 4 delle Norme del presente Piano finalizzati al coordinamento delle scelte pianificatorie comunali relative all'edilizia residenziale sociale ed alla definizione di un quadro di politiche organiche per l'accesso all'abitazione, è necessario approfondire il tema del disagio abitativo e delle dinamiche di accesso alla casa, ad integrazione di quanto già contenuto nel Q.C. Allegato 1 del PTCP, tenendo conto dei seguenti aspetti:

- Analisi della domanda abitativa. Si indirizzano i comuni ad adottare opportune forme di analisi capaci di cogliere l'articolazione della domanda abitativa (giovani coppie, anziani, studenti, immigrati, city users, ecc.), basandosi sulle effettive possibilità di accesso alla casa (fasce di reddito) presenti o attese, in relazione al quadro socio-demografico desiderato e non solo all'evoluzione dei trend demografici.
- Analisi del valore dei suoli e degli alloggi. Il prezzo delle abitazioni e i canoni di locazione sono fortemente influenzati dall'andamento del mercato immobiliare. Per determinare l'accessibilità del patrimonio abitativo esistente in modo da evidenziare eventuali incompatibilità tra domanda e offerta, il QC deve ricostruire il quadro dei valori immobiliari del territorio urbanizzato e dotarsi di opportuni strumenti di aggiornamento capaci di registrarne i cambiamenti (tali valori, ad esempio, potrebbero essere aggiornati contestualmente alla redazione di ogni nuovo POC) .

4.2 (I) Criteri per la localizzazione e caratterizzazione degli interventi ERS (POC)

Per garantire un'attuazione equilibrata delle previsioni del PSC che devono contenere delle quote di ERS, il dimensionamento quinquennale del POC deve rispettare il rapporto standard tra espansione edilizia libera ed ERS, modulando opportunamente la quantità delle aree di cessione e le relative capacità edificatorie negli ambiti di trasformazione. Tale proporzione non deve necessariamente essere riproposta in ogni ambito di trasformazione e dunque può variare in relazione a specifiche esigenze locali, a patto che il dimensionamento complessivo soddisfi il rapporto standard.

Nella distribuzione sul territorio dell'offerta abitativa sociale è necessario che il POC tenga conto dei seguenti aspetti:

- Diversificazione dell'offerta abitativa. Per garantire una minima possibilità di scelta, anche alle fasce sociali deboli, è necessario che il POC persegua una distribuzione uniforme ed equilibrata degli interventi ERS sul territorio. Inoltre, per prevenire eventuali fenomeni di segregazione l'offerta abitativa all'interno dei singoli quartieri deve essere opportunamente diversificata in modo da favorire la varietà sociale ed etnica dei residenti.
- Ambiti da riqualificare. Il costo elevato degli interventi di riqualificazione urbanistica fa sì che l'offerta abitativa conseguente sia principalmente orientata alla vendita, piuttosto che all'affitto, ed abbia prezzi generalmente superiori all'edilizia di nuova costruzione. Inoltre, negli ambiti riqualificati e nelle zone limitrofe il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi, comporta, generalmente, un aumento di valore dei terreni e dunque un ulteriore incremento dei prezzi delle

case e degli affitti. Spesso la ricaduta sociale di tali processi è l'espulsione delle famiglie meno abbienti e il conseguente insediamento del ceto medio-alto nelle aree riqualificate (gentrification). Ciò acuisce i problemi di segregazione sociale dei quartieri, soprattutto di quelli più accessibili economicamente che fungono da "rifugio" per le fasce sociali deboli e si degradano progressivamente per la mancanza di investimenti sulla manutenzione, fino a diventare, a loro volta, ambiti da riqualificare. Specialmente negli interventi di riqualificazione lo standard ERS deve essere opportunamente modulato in base alle esigenze abitative dei residenti, al fine di evitare fenomeni indesiderati di espulsione e segregazione e favorire, al tempo stesso, la mescolanza sociale. In tal senso è importante che la PA rivesta un ruolo attivo (Società di trasformazione urbana, Programmi integrati, ecc.) sia nel finanziamento degli interventi ERS, sia nell'attività di indirizzo e controllo degli attuatori privati per garantire un'offerta abitativa coerente alle caratteristiche della domanda sociale.

- Ambiti per nuovi insediamenti. Per prevenire eventuali fenomeni di segregazione è necessario che gli ambiti per i nuovi insediamenti prevedano una stretta integrazione tra edilizia pubblica, edilizia convenzionata ed edilizia libera. Ciò si realizza variando opportunamente le tipologie abitative all'interno dei quartieri o degli edifici stessi e progettando accuratamente gli spazi aperti in modo da garantire qualità e continuità dei luoghi pubblici e un'adeguata dotazione di spazi privati e semi-privati. A tal fine l'attività di controllo e indirizzo dei comuni è cruciale, soprattutto nell'ambito del processo negoziale tra pubblico e privati preliminare alla fase attuativa.

4.3 (l) Indirizzi per la disciplina urbanistica degli spazi ed attrezzature pubbliche o di interesse pubblico di livello sovracomunale (art. 14 NA)

Ai fini della definizione della disciplina urbanistica di tali spazi ed attrezzature i Comuni si attengono ai seguenti indirizzi:

- in sede di elaborazione del Quadro Conoscitivo i PSC, in forma singola o associata, contengono un'analisi delle caratteristiche funzionali, morfologiche, infrastrutturali degli spazi ed attrezzature esistenti, con particolare riguardo all'esame delle condizioni attuali di sostenibilità in termini di impatto ambientale, sicurezza, accessibilità, adeguatezza rispetto alla domanda;
- il Documento Preliminare del PSC contiene, sulla base delle analisi sviluppate nel Quadro Conoscitivo, in coerenza con le previsioni e le disposizioni del presente Piano e con la programmazione di settore, una illustrazione del ruolo funzionale assegnato a tali spazi ed attrezzature, esistenti e di progetto, gli obiettivi da perseguire, le specifiche condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale, le ipotesi di trasformazione per la qualificazione e l'ampliamento, o per il trasferimento e nuovo insediamento;
- i PSC dei Comuni interessati indicano gli obiettivi della pianificazione strutturale, le condizioni di sostenibilità, le scelte infrastrutturali (accessibilità con particolare riferimento al trasporto pubblico, reti tecnologiche, ecc.), e le procedure funzioni e contenuti assegnate al POC per la eventuale programmazione e attuazione degli interventi.

5. Contenuti minimi degli Accordi territoriali delle previsioni relative ad insediamenti produttivi sopra provinciali e sopra comunali (art. 11 NA) e dei poli funzionali (art. 13 NA)

5.1 (D) Accordi territoriali per gli ambiti specializzati per attività produttive

Di seguito sono definiti i contenuti minimi degli Accordi territoriali di cui alle lett. a e b del comma 6 art. 11, quali strumenti attuativi delle previsioni relative agli ambiti di qualificazione produttiva di rilievo sovraprovinciale e sovracomunale.

L'Accordo territoriale di cui alla lett. a), comma 6 art. 11, è volto alla definizione di obiettivi e scelte strategiche comuni inerenti la pianificazione degli insediamenti produttivi in attuazione dei disposti del presente Piano (comma 1 dell'art. 15 L.R. 20/00). Esso contiene pertanto:

- 1) la definizione dei Comuni facenti parte del bacino di gravitazione (comma 10, art. 11) e la condivisione di obiettivi e scelte strategiche relative all'attuazione dell'ambito specializzato per attività produttive con particolare attenzione alla sua realizzazione come Area Ecologicamente Attrezzata ed alla condivisione di politiche urbanistiche omogenee per la razionalizzazione ed il riordino dell'esistente e delle previsioni già in essere non attuate con riferimento al territorio di tutti i Comuni coinvolti, in attuazione delle previsioni del presente Piano;
- 2) la perimetrazione delle aree produttive esistenti o previste dagli strumenti urbanistici comunali vigenti alla data di adozione del presente piano che si intendono confermare a precisazione di quanto indicato dal Piano nella tav. P3A;
- 3) il recepimento e la specificazione delle linee evolutive di ciascun ambito (possibili direttrici di espansione) tenuto conto dei limiti e condizionamenti definiti ai commi 3 e 5 dell'articolo 11 delle Norme del presente Piano e dal Rapporto Ambientale parte D, nonché l'indicazione di massima dei fabbisogni a cui dare risposta anche derivanti da possibili delocalizzazioni e dalla rilocalizzazione di previsioni non attuate;
- 4) la fissazione di obiettivi riguardanti le tipologie di attività insediabili, le priorità ai fini dell'assegnazione delle aree;
- 5) il recepimento e la specificazione delle dotazioni territoriali principali e dei principali interventi sulle infrastrutture per la mobilità, sulla base di quanto già definito dal presente Piano, necessari in relazione alla sostenibilità ed alla gradualità attuativa della previsione, ovvero le problematiche da affrontare, in sede di strumento urbanistico comunale, ai fini della sostenibilità della previsione, i criteri e le modalità da seguire in attuazione dei disposti del presente Piano, i soggetti da coinvolgere;
- 6) la definizione di obiettivi comuni in ordine all'applicazione della perequazione territoriale tra i Comuni coinvolti;
- 7) l'individuazione del Comitato di indirizzo ai sensi della Del di C.R. n. 118/2007 e del Comune capofila.

L'Accordo di carattere attuativo, di cui alla lett. b), comma 6 art. 11, è finalizzato alla gestione del processo di implementazione della previsione e di sua qualificazione in ordine agli aspetti di chiara identificazione delle domande insediative a cui dare risposta, di controllo del processo attuativo in rapporto all'approntamento delle condizioni localizzative, di identificazione di vantaggi competitivi ai fini dell'efficacia della previsione, di miglioramento delle performance ambientali come previsto dalla normativa vigente in materia di Aree Ecologicamente Attrezzate. Esso comprende:

A) Contenuti generali, caratteristiche urbanistico funzionali

- Obiettivi specifici di qualificazione e sviluppo, e, segnatamente, la definizione delle linee di indirizzo per la predisposizione del Programma Ambientale dell'Area Ecologicamente Attrezzata;
- Inquadramento territoriale ed individuazione cartografica dello stato di fatto
- Definizione dello stato giuridico delle diverse parti e dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici vigenti
- Definizione delle linee di assetto e sviluppo, delle caratteristiche insediative e funzionali previste

B) Area Ecologicamente Attrezzata e gestione unica

Sono qui indicati i criteri e le modalità per il raggiungimento della qualifica di Area Ecologicamente Attrezzata ai sensi della Del. di C.R. n. 118/2007.

Nello specifico viene allegato all'Accordo uno studio di prefattibilità contenente, qualora disponibili, informazioni sulle tipologie di attività che si prevede debbano insediarsi, sui possibili impatti e fonti di emissioni, nonché sulle potenziali interrelazioni virtuose tra i vari processi produttivi.

Sono poi sviluppati nel dettaglio i contenuti per il miglioramento, razionalizzazione e potenziamento delle opere di urbanizzazione e delle dotazioni territoriali in relazione ai previsti sviluppi insediativi, nonché i soggetti coinvolti ed, approssimativamente, i tempi di esecuzione, con particolare riferimento alle seguenti componenti:

B1) Sistema delle infrastrutture per la mobilità e trasporto pubblico

B2) Reti tecnologiche e dotazioni ecologico ambientali

B3) Criteri per la sostenibilità energetica delle attività insediate/bili

B4) Sistema del verde e reti ecologiche

B5) Spazi ed attrezzature collettive per le imprese e per le persone

C) Modalità attuative:

In questa parte sono definite:

C1) le modalità per l'attuazione del principio di perequazione territoriale, le caratteristiche di massima e gli obblighi relativi all'istituzione di un fondo di compensazione;

C2) le eventuali risorse attivabili, anche attraverso criteri di perequazione urbanistica; sono fornite informazioni in ordine alla fattibilità economica della previsione;

C3) le modalità di recepimento nel POC e nei PUA;

C4) I criteri per la scelta del Soggetto Responsabile;

C5) le modalità di gestione dell'Accordo e di vigilanza nell'attuazione.

In generale, nell'ambito della redazione degli Accordi in oggetto, per la definizione delle linee di assetto e sviluppo, oltre ai requisiti prestazionali di cui alla Del. di C.R. n. 118/2007 si farà riferimento ai seguenti criteri di progettazione dei nuovi insediamenti produttivi e/o qualificazione dell'esistente:

- Per quanto riguarda le infrastrutture viabilistiche vanno scoraggiati:

- a) l'attestamento diretto degli impianti industriali sulle vie di grande comunicazione, favorendo, al contrario, la progettazione di viabilità di ordine secondario;
- b) la localizzazione di insediamenti produttivi in prossimità dei nodi di traffico con una diretta accessibilità agli stessi al fine di non generare ricadute negative sulla circolazione veicolare.

- Valutare prioritariamente la domanda di rilocalizzazioni di attività produttive esistenti qualora si manifestino particolari e palesi esigenze produttive e occupazionali, o si rilevino situazioni di incompatibilità ambientale con il contesto. In tali casi le scelte attinenti alla nuova localizzazione dovranno essere accompagnate dalla precisa definizione di obiettivi, indirizzi e prescrizioni per la riconversione delle aree dismesse dall'attività produttiva, che spesso costituiscono ambiti strategici all'interno dei tessuti urbani consolidati.

- Il riuso di aree industriali esistenti, tramite interventi di ristrutturazione edilizia e/o urbanistica deve migliorare l'assetto morfologico, funzionale ed ecologico-ambientale del contesto.

- Favorire il mix funzionale: le aree produttive insediate dovranno garantire la compresenza di una molteplicità di funzioni, compatibili e integrate, anche attraverso la progettazione di interventi differenziati e flessibili, al fine di creare elementi di sinergia positiva tra le diverse destinazioni previste ed esistenti. Ciò consente l'opportunità di favorire la formazione di insediamenti di attività economiche di carattere integrato, comprensivi di un'ampia gamma di attività e servizi di innovazione connessi al ciclo di produzione e distribuzione delle merci (ad es. incubatori, centri di servizi ecologici e centri di trasferimento tecnologico, infrastrutture per la logistica industriale ed il risparmio energetico).

- Garantire la qualità ambientale: la qualità e la vivibilità dell'ambiente devono essere riconosciute tra le economie esterne in grado di garantire la permanenza o l'attrazione di attività produttive, in particolare di aziende innovative. Le previsioni devono essere completate dalla definizione di indirizzi e prescrizioni relativi ai parametri ambientali (realizzazione di spazi verdi anche con finalità di riserva ambientale, di filtro rispetto ad altre funzioni, di conservazione della permeabilità dei suoli, di incremento della biomassa, ecc.);

- Garantire il controllo qualitativo dell'intervento: deve essere assicurato il controllo non solo quantitativo ma anche qualitativo e di immagine dell'intervento, sia nei casi di riuso sia in quelli di nuova localizzazione. E' necessario definire elementi di qualità dell'intervento soprattutto attraverso la definizione di puntuali condizioni di assetto morfologico ed architettonico: disegno degli spazi pubblici, definizione degli allineamenti e delle direzioni di giacitura dei fabbricati, nonché delle tipologie edilizie, con particolare riguardo per il recupero e la valorizzazione delle eventuali presenze di archeologia industriale.

- Prevedere un'attuazione dell'area per stralci, realizzando gli interventi per comparti unitari, anziché per singoli lotti; in ragione di specifiche e documentati fabbisogni.

5.2 (D) Accordi territoriali per i poli funzionali

L'accordo specifica i seguenti elementi:

- a) la definizione delle aree interessate dalle unità e dalle funzioni che costituiscono il polo funzionale, a precisazione ed integrazione di quanto indicato nella tav. P3a e nelle schede del Quadro Conoscitivo del presente Piano (Allegato 10) per i poli funzionali esistenti o già previsti dagli strumenti urbanistici comunali vigenti alla data di adozione del presente Piano;
- b) la definizione delle linee evolutive del polo, ivi compresa la precisazione delle tipologie di attività insediabili;
- c) la definizione degli interventi necessari, in relazione alle condizioni e alle problematiche specifiche del polo, per perseguire gli obiettivi di cui al terzo comma dell'art. 13 e le disposizioni specifiche espresse, con riferimento a determinati poli, dal comma 4 dell'art. 13 delle norme del presente Piano;
- d) gli interventi opportuni per il contenimento dei consumi energetici ed, ove necessari, idrici del polo;
- e) gli interventi per il miglioramento della qualità ecologica dell'insediamento e del contesto, anche contribuendo ove possibile, attraverso le dotazioni ecologiche dell'insediamento stesso o destinando a tali finalità parte delle dotazioni prescritte di aree per attrezzature e spazi pubblici, alla realizzazione, al potenziamento o al ripristino di elementi funzionali di rete ecologica;
- f) il recepimento e la specificazione delle previsioni di trasformazione o qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia, oltre a quanto già previsto negli strumenti urbanistici vigenti in attuazione del presente Piano nonché delle condizioni di infrastrutturazione e per la sostenibilità ambientale e territoriale, a cui tali previsioni sono subordinate;
- g) la definizione delle risorse necessarie in relazione agli interventi previsti, delle fonti finanziarie, e in particolare le forme di contribuzione finanziaria da parte dei soggetti gestori del polo funzionale;
- h) gli aspetti riguardanti la programmazione temporale e l'attuazione degli interventi, nonché, ove opportuno, quelli relativi alla gestione delle opere realizzate.

6. Indirizzi e direttive per la definizione delle dotazioni ecologico-ambientali (art. 15 NA)

6.1 (D) Requisiti degli insediamenti in materia di clima acustico

1. All'interno del territorio urbanizzato ed urbanizzabile i Comuni perseguono, attraverso un complesso di politiche integrate, il raggiungimento di condizioni di clima acustico conformi ai valori limite di emissione ed immissione fissati dalla "classificazione acustica" del territorio elaborata ai sensi della vigente legislazione nazionale e regionale. A tal fine la classificazione acustica deve essere corredata da un Regolamento attuativo che ne consenta l'applicazione ai provvedimenti di natura urbanistico-edilizia ed alle altre funzioni autorizzative delle attività sul territorio.

2. Per le parti di territorio in cui i valori esistenti si discostano in modo significativo da quelli richiesti dalla legislazione, il Comune predispone (e richiede ai soggetti interessati la predisposizione) di piani di risanamento acustico, ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente. Entro gli ambiti per nuovi insediamenti, oltre a rispetto dei valori limite, è richiesto il conseguimento dei valori di qualità definiti dalla legislazione vigente.

3. In sede di POC il Comune definisce le condizioni in base alle quali è garantita la coerenza degli interventi sulla rete stradale e di quelli sull'assetto insediativo, in rapporto alle destinazioni d'uso previste. Nella stessa sede devono essere apportate le modifiche alla classificazione acustica che si rendano necessarie per garantire tale coerenza.

4. Il PSC deve prevedere per gli ambiti di nuovo insediamento e per gli ambiti da riqualificare che gli obiettivi di qualità definiti dalla classificazione acustica siano verificati attraverso la documentazione previsionale del clima acustico (ai sensi della L.R. n.15/2001), che dimostri la compatibilità del nuovo insediamento con il contesto ambientale, tenendo conto anche degli effetti connessi alla realizzazione delle infrastrutture per la mobilità che potranno interessare direttamente o indirettamente l'ambito oggetto di trasformazione. Tale valutazione previsionale sarà effettuata in forma preliminare in sede di POC, in modo da garantire la fattibilità degli interventi, mentre alla fase attuativa del PUA sarà demandata la progettazione di dettaglio degli insediamenti, comprensiva sia della distribuzione delle funzioni e degli edifici, sia delle opere di mitigazione eventualmente necessarie, da eseguire contestualmente alle altre opere, a carico dei soggetti attuatori.

5. Il POC deve contenere, insieme alla definizione del tracciato di nuove infrastrutture per la mobilità, la documentazione previsionale di impatto acustico (ai sensi della L.R. n.15/2001), che consideri gli insediamenti esistenti interessati dal tracciato, ed in particolare i bersagli sensibili, per garantire il rispetto dei valori di immissione relativi al clima acustico previsto sia nei confronti degli insediamenti esistenti, sia di quelli realizzabili entro gli ambiti insediabili definiti dal PSC ed eventualmente specificati dal RUE. Tale valutazione previsionale di impatto acustico sarà effettuata in forma preliminare in sede di POC, in modo da garantire la fattibilità degli interventi, mentre alla fase attuativa del progetto definitivo dell'opera sarà demandata la progettazione di dettaglio delle opere di mitigazione eventualmente necessarie, da eseguire contestualmente all'infrastruttura, a carico dei soggetti attuatori. Sono fatte salve le norme specifiche vigenti in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario.

6. Nella progettazione delle opere di mitigazione acustica, sia nel contesto urbano che in territorio rurale è richiesto agli strumenti urbanistici comunali l'applicazione del criterio generale in base al quale siano adottate soluzioni che tengano conto in misura determinante degli effetti paesaggistici e percettivi (privilegiando pertanto le soluzioni relative all'assetto morfologico e alle barriere vegetali). L'impiego di barriere verticali artificiali deve essere considerata soluzione accettabile soltanto nei casi in cui non sia possibile intervenire con modalità differenti, corrispondenti a tale criterio.

6.2 (I) Requisiti degli insediamenti in materia di qualità dell'aria

Si rinvia al Piano Aria Integrato Regionale approvato con DAL 115/2017 che richiede che sia posta attenzione agli aspetti legati alla qualità dell'aria e che sia conseguentemente sviluppata in modo adeguato, in sede di ValSAT del PSC, la valutazione dei carichi emissivi delle previsioni contenute nei nuovi piani.

7. Sostenibilità energetica degli insediamenti e impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e assimilate (art. 16 NA)

7.1 (I) Contenuti del Quadro Conoscitivo del PSC in materia di energia

In sede di formazione del Quadro conoscitivo, il PSC, anche in riferimento all'art. 5 della L.R. 26/2004, specifica e approfondisce il quadro conoscitivo in materia di energia contenuto nel presente Piano, integrando in tal senso nuovi segmenti di analisi nel piano urbanistico. Con lo scopo di valutare la pressione energetica indotta dalle attività antropiche e dai processi di urbanizzazione il Quadro conoscitivo del PSC provvede nello specifico alla:

- Definizione della domanda e dell'offerta energetica attuale e tendenziale del comune (valutando anche le emissioni di CO2 correlate) con riferimento ai seguenti segmenti:
 - ⇒ Analisi dei consumi energetici locali in serie storica, strutturati sia in base al settore finale di utilizzo (residenziale, produttivo, terziario, agricoltura, trasporti), sia in base alla fonte di energia utilizzata (energia elettrica, metano, prodotti petroliferi, ecc) e individuazione di indicatori che consentano di confrontare i consumi locali con altre realtà territoriali;
 - ⇒ Valutazione dei consumi futuri di energia, mediante scenari realizzati considerando le previsioni demografiche e urbanistiche;
 - ⇒ Individuazione delle opportunità di sfruttamento delle risorse locali per la produzione di energia da fonti rinnovabili.
- Analisi delle variabili insediativo - territoriali correlate/bili ai consumi energetici per le diverse parti del territorio urbanizzato;
- Individuazione di parti del territorio comunale a diverso consumo energetico;
- Individuazione degli impianti e delle reti energetiche esistenti e programmate di maggiore rilevanza, nonché delle zone non servite del territorio comunale;
- Analisi delle relazioni tra spazi aperti/costruiti e micro-clima urbano.

I contenuti di cui sopra costituiscono riferimento prioritario per l'elaborazione dei quadri conoscitivi dei PSC dei Comuni classificati città regionali o centri ordinatori.

7.2 (I) Criteri generali per la redazione dei PUA comportanti interventi di nuova urbanizzazione o riqualificazione per funzioni prevalentemente residenziali

Nell'elaborazione di un PUA le variabili da considerare per una corretta "progettazione di sito" al fine di ottenere condizioni ottimali di benessere termo – igrometrico sono essenzialmente le seguenti:

- controllo della radiazione solare;
- esposizione al vento (direzione, intensità, stagionalità dei venti prevalenti);
- caratteristiche delle aree verdi (forma, dimensione, specie).

Sulla base dell'analisi precedente, l'assetto degli spazi aperti e degli spazi costruiti dovrà tendere a:

- garantire un accesso ottimale alla radiazione solare per tutti gli edifici, in modo che la massima quantità di luce naturale risulti disponibile anche nella peggiore giornata invernale (21 dicembre);
- orientare le strade e i lotti in modo da privilegiare la disponibilità di ampie superfici esposte a sud, che consentano l'applicazione dei principi di edilizia bioclimatica e l'installazione ottimale di sistemi solari attivi termici e fotovoltaici;
- garantire al contempo che le ombre prodotte dalle costruzioni antistanti (quelle più a sud) non si sovrappongano agli edifici retrostanti (quelle a nord) per garantire il massimo sfruttamento degli apporti energetici gratuiti del sole e l'utilizzo della radiazione solare sulle falde destinate all'installazione di collettori solari.
- consentire che le facciate sud/ovest degli edifici possano essere schermate per limitare l'eccessivo apporto di radiazione termica estiva, se ciò lascia disponibile sufficiente luce naturale;
- trarre vantaggio dai venti prevalenti per strategie di ventilazione/raffrescamento naturale degli edifici e delle aree di soggiorno esterne (piazze, giardini...);
- predisporre adeguate schermature di edifici ed aree di soggiorno esterne dai venti prevalenti invernali;
- utilizzare localizzazione e composizione degli spazi attrezzati a verde e o invasi d'acqua anche al fine di innescare brezze termiche dal verde al costruito con funzione di cleaning dell'aria, raffrescamento, controllo dell'umidità relativa.

Per quanto attiene alla progettazione degli spazi di rigenerazione ambientale, mitigazione del microclima ed il miglioramento delle condizioni di comfort termico degli insediamenti sono forniti di seguito ulteriori criteri a specificazione di quanto detto sopra.

Gli spazi aperti possono migliorare in modo significativo le condizioni di comfort termico nei tessuti urbani se trattati secondo criteri che tengano conto delle caratteristiche morfologiche e climatiche del sito. In generale gli spazi attrezzati a verde a diversa scala e dimensione rivestono un ruolo fondamentale nella moderazione del microclima urbano e nell'attenuazione del fenomeno climatico dell'isola di calore attraverso l'attivazione di brezze termiche interne al tessuto urbano in relazione all'aumento delle differenze di temperature tra zone calde (prive di vegetazione) e zone più fresche (con vegetazione).

Nei Comuni ricadenti nell'Ambito planiziale ecologicamente impoverito come definito dal presente Piano (Allegato 3 NA), il RUE contiene criteri per la dotazione di verde e la sistemazione degli spazi aperti finalizzati al miglioramento del microclima locale, ciò in particolare a livello di PUA. Di seguito sono riportate alcune indicazioni a riguardo.

Il progetto degli spazi aperti deve tenere conto delle diverse stagioni in modo da garantire in estate il raffrescamento dell'aria e d'inverno l'esposizione solare, la protezione dal vento e dalla pioggia; ciò può essere ottenuto con schermature a verde adeguatamente progettate e posizionate.

Sistemi di protezione orizzontali negli edifici (tipo anche i pergolati) possono assicurare ombra per più ore al giorno ma occorre evitare l'effetto di chiusura provocato dall'aria calda proveniente dal basso.

Sistemi di canalizzazione del vento nel periodo estivo sono importanti per ridurre il calore dello spazio aperto; anche questo effetto può essere ottenuto con una accurata progettazione del verde ed anche attraverso la previsione di specchi d'acqua, fontane, ecc.;

Pannelli verticali possono essere usati per schermare ed incanalare il vento durante l'estate e per impedire il passaggio di correnti d'aria in inverno.

La previsione di pavimentazioni permeabili ed a verde contribuisce al raffrescamento dell'aria.

Gli alberi a foglia caduca che creano ombra d'estate, se selezionati in modo appropriato, possono raffrescare ulteriormente l'aria tramite il processo di evapotraspirazione, mentre gli alberi sempreverdi possono fungere da sistemi di deviazione del vento se posizionati nella direzione del vento dominante.

7.3 (I) Incentivi urbanistico edilizi

Ai fini dell'attuazione degli indirizzi e delle direttive di cui all'art. 16 delle Norme del presente Piano, della promozione degli interventi di contenimento dei consumi energetici nei tessuti urbani, e della valorizzazione delle fonti rinnovabili ed assimilate di energia, i Comuni possono prevedere nei loro strumenti di pianificazione meccanismi incentivanti di natura urbanistico-edilizia definiti dalla legislazione vigente statale e regionale a cui si rinvia (DPR 380/2001 e s.m.i, L.R. 15/2013 e s.m.i. ecc.).

Ai fini della promozione di un uso razionale dell'energia e dell'utilizzo di Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) nei nuovi insediamenti produttivi, come nell'ampliamento o ristrutturazione di quelli esistenti, sono da considerare prioritari incentivi urbanistico-edilizi per:

- lo sviluppo di sistemi funzionanti in cogenerazione/trigenerazione per il soddisfacimento, elettrico e termico, dei fabbisogni energetici degli insediamenti previsti nell'area;
- la cessione degli esuberanti di energia termica degli insediamenti all'insieme di fabbisogni civili presenti nell'intorno dell'area in oggetto tramite la predisposizione di reti di teleriscaldamento;
- l'equipaggiamento delle coperture degli involucri edilizi e delle eventuali tettoie di parcheggi o volumi tecnici per la realizzazione di impianti solari termici e o fotovoltaici;
- la realizzazione delle coperture degli involucri edilizi con soluzioni che garantiscano un elevato valore di albedo (capacità di riflettere l'irradiazione solare incidente combinata con un elevato valore dell'emissività nell'infrarosso) come, ad esempio, i cosiddetti *Cool-Roofs* o *Tetti-Freddi*;
- la progettazione dell'involucro edilizio con tecniche di bioedilizia che consentano il raggiungimento delle prestazioni energetiche richieste
- la stipula di contratti di servizio energia che garantiscano una riduzione di almeno il 15% dei consumi, rispetto alla data di inizio contrattuale, certificati da società di servizi energetici.

7.4 (P) Disposizioni per l'installazione di impianti idroelettrici

Le condizioni di sostenibilità per l'installazione di impianti idroelettrici sono quelle stabilite dalla deliberazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna n. 51 del 26 luglio 2011 alla quale si rinvia.

PARTE TERZA

(P) 8. Linee elettriche AT – Distanze di prima approssimazione (DPA)

Di seguito sono riportate le Distanze di prima approssimazione (Dpa) di cui al punto 4 dell'Allegato al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29 maggio 2008 (G.U. 5 luglio 2008, n. 156, S.O. n. 160 e relativi allegati), determinate da TERNA, secondo le indicazioni del paragrafo 5.1.3 del citato Allegato, relative agli elettrodotti di alta tensione che insistono nel territorio provinciale.

TRATTE IN DOPPIA TERNA			
Tensione nominale (kV)	DENOMINAZIONE	N.	DPA (m)
220/132	Colorno – Avenza/Torrechiara - Ligonchio	22256A2/23696A1	35
132	Parma - Villa Cadè/Beneceto - Modena	23015H1/23B03A1	26
132	Villa Cadè - Rubiera RT/Beneceto - Modena	23020G1/23B03A1	26
132	Reggio Sud – Rubiera/Reggio Sud - Rubiera	23104E1/23660B1	26
132	Roteglia - Le Piane Pigneto/Palo 1D - Palo 5D	23154C1/23629C1	23
132	Luzzara – Correggio/Guastalla - Boretto	23635E1/23180C1	19
132	Luzzara – Correggio/Luzzara - Guastalla	23635E1/23699E1	19
132	Luzzara – Correggio/Correggio - Carpi Fossoli CP	23635E1/23884D1	32
132	Castelnovo di Sotto - Reggio Nord/Reggio Nord - Reggio Via Gorizia	23642B1/23698B1	20
TRATTE IN SINGOLA TERNA			
Tensione nominale (kV)	DENOMINAZIONE	N.	DPA
380	Rubiera - S.Damaso	21300B1	47
380	Parma Vigheffio – Rubiera	21315A1	50
380	Caorso - Carpi Fossoli	21395B2	50
220	Colorno – Avenza	22256A2	37
132	Parma - Villa Cadè	23015H1	28
132	Rubiera RT – Modena	23018G1	28
132	Villa Cadè - Rubiera RT	23020G1	28
132	Reggio Nord - Rete2 Sez.to	23103A1	16
132	Reggio Sud – Rubiera	23104E1	23
132	Castellarano – Casalgrande	23136B1	16
132	Rubiera - Rubiera Nord	23155B1	19
132	Rubiera - Modena Ovest	23176B1	25
132	Guastalla – Boretto	23180C1	16
132	S. Ilario - S.Polo d'Enza	23601D1	12
132	Fabbrico - Carpi Fossoli	23608F1	20

132	Roteglia – Farneta	23616A1	16
132	Rubiera - Acciaierie Rubiera	23618E1	14
132	Rubiera – Sassuolo	23623E1	26
132	Le Piane Pigneto – Castellarano	23624B1	16
132	Rubiera Nord - Carpi Sud	23633C1	20
132	Luzzara – Correggio	23635E1	20
132	Castelnovo di Sotto - Reggio Nord	23642B1	13
132	Rubiera – Casalgrande	23652A1	16
132	S.Polo d'Enza - Ca de Caroli	23656E1	15
132	Rubiera – Sassuolo	23657B1	28
132	Parma Vigheffio - Reggio Via Gorizia	23659F1	25
132	Reggio Sud – Rubiera	23660B1	15
132	Ca de Caroli – Rubiera	23668F1	19
132	S.Ilario - Corte Tegge	23677E1	16
132	Parma Vigheffio - S.Ilario	23680C1	19
132	Reggio Via Gorizia - Reggio Sud	23683B1	19
132	Rubiera - Correggio Est	23685G1	30
132	S.Polo d'Enza - Sicem Saga	23689D1	16
132	Ligonchio - Corfino- CD Sillano 2 CD Fabbriche	23691B1	14
132	Ligonchio – Predare	23693B1	16
132	Boretto - S.Ilario	23694B1	21
132	Boretto - Castelnovo di Sotto	23695A1	12
132	Torrechiara – Ligonchio	23696A1	26
132	Fabbrico - Pegognaga cd Luzzara	23697B2	30
132	Reggio Nord - Reggio Via Gorizia	23698B1	16
132	Correggio Est – Fabbrico	23711D1	28
132	Viadana – Boretto	23793A2	19
132	Montechiarugolo - S.Polo d'Enza	23814C1	21
132	Corte Tegge - Reggio Via Gorizia	23824E1	16
132	Rubiera - Rubiera CP	23870A1	Compresa nel perimetro della SE Rubiera
132	Correggio - Carpi Fossoli CP	23884D1	20
TRATTE IN CAVO			
Tensione nominale (kV)	DENOMINAZIONE	N.	DPA
132	Parma - Villa Cadè	23015H1	3
132	Rubiera RT - Modena	23018G1	3
132	Villa Cadè - Rubiera RT	23020G1	3
132	Reggio Sud – Rubiera - Reggio Sud -	23104E1/3660B1	Compresa nel perimetro

	Rubiera		della SE Rubiera
132	Rubiera - Rubiera Nord	23155B1	Compresa nel perimetro della SE Rubiera
132	Reggio Sud – Rubiera	23660B1	Compresa nel perimetro della SE Rubiera
132	Boretto - S. Ilario	23694B1	3
132	Beneceto - Modena	23B03A1	3